

Questa storia incomincia il primo giorno di primavera.

Primavera non viene quando vogliamo noi, viene quando il sole, con le punte di fuoco dei suoi raggi, riesce a fare il primo buco nella coperta grigia del cielo ricamata di nuvole, sotto la quale dormono le cose della terra tutto l'inverno. Quel mattino un raggio più forte degli altri, spingi e spingi, scalda e scalda, forò la coperta grigia, passò di corsa attraverso il buco e toccò subito la terra.

..... Ed ecco che a un tratto, mentre da lassù guardava il panorama, il cielo cambiò: la coperta grigia, bucata da Primoraggio, fu bucata più in là da un altro raggio e poi da un altro e da un altro ancora. Come tante lance di fuoco, più di cento raggi fecero a pezzi la coperta grigia e le nuvole fuggivano. E mentre fuggivano un piccolo pezzo di cielo azzurro cresceva sempre più: in poco tempo diventò così grande che ci passarono tutti i raggi del sole, e il mondo diventò tutta luce.

..... Lì vicino c'era un grande albero con le braccia aperte, nudo senza nemmeno una foglia: si era addormentato così e dormiva ancora. Il raggio di luce giocò un po' tra i suoi rami, carezzo le rughe del tronco, scivolò giù fin dove i piedi entravano nella terra...

..... Ma tutt'intorno c'era un gran silenzio. Si avvicinò al ruscello, che di solito cantava, e lo trovò prigioniero di una lastra sottile ma dura come il vetro. Primoraggio scivolò su quel vetro e lo scaldò e pian piano fece anche lì un buco. Dal buco l'acqua uscì libera e si mise a scorrere ridendo con la sua voce d'argento.

Tratto da "Bandiera" di Mario Lodi